



NO AI RICATTI SULL'OCCUPAZIONE

Ormai la pressione arriva dall'alto e si diffonde capillarmente ovunque. Riceviamo più segnalazioni da parte di colleghi che, avendo partecipato a riunioni di lavoro, raccontano di scenari apocalittici con massiccia espulsione di forza lavoro dall'azienda, in assenza dei risultati economici attesi.

In sintesi, il messaggio è il seguente: se non si raggiungono gli obiettivi, senza se e senza ma, saranno utilizzate tutte le armi a disposizione dell'azienda per tagliare i costi: legge n. 223 sui licenziamenti collettivi e articolo 18 della legge n. 300 sui licenziamenti individuali per motivi economici. Non può mancare, naturalmente, la minaccia di cessione di Azienda o di ramo d'Azienda al miglior acquirente né la minaccia di non confermare il contratto degli apprendisti, vista la possibile sospensione o blocco degli esodi al Fondo di Solidarietà. **Come si vede, siamo di fronte ad un'escalation in grande stile nella comunicazione tra azienda e lavoratori, che denota la chiusura di una fase di relazioni industriali e l'apertura di una fase nuova.**

RESPINGIAMO QUESTE MINACCE AL MITTENTE!!

Siamo in presenza di un comportamento ormai diffuso presso tutte le Aree e Aziende del Gruppo **che punta sulla paura come leva fondamentale per la "mobilitazione commerciale" dei lavoratori.** Tutto questo mentre:

- viene annunciato un piano di **chiusura di 1.000 filiali** e non c'è traccia della revisione del piano industriale annunciata a mezzo stampa
- la capogruppo sta preparando **la stagione dei tagli del costo del lavoro e dei diritti**, attraverso l'attacco agli accordi di armonizzazione in scadenza
- si accumulano **ritardi inaccettabili sulla soluzione del problema dei lavoratori in esodo**, parte dei quali, cessati dal 1 gennaio 2012, sono tuttora privi di reddito
- si respingono le proposte sindacali **sul rinvio a ottobre** del nuovo regime degli orari di sportello e **sull'introduzione di miglioramenti normativi ed economici** atti ad attenuarne l'impatto sociale
- permangono in azienda **oltre 100 domande di part-time** in attesa di accoglimento, che potrebbero ridurre i costi tenendo conto delle esigenze delle lavoratrici e delle loro famiglie

Come si conciliano queste minacce ormai esplicite, usate come bastone per incrementare la produzione, con la tanto decantata Responsabilità Sociale d'Impresa evocata da Intesa Sanpaolo?

Davvero i vertici di questo gruppo ritengono che utilizzare la paura di perdere il posto di lavoro e la minaccia di subire un taglio della retribuzione, siano leve utili a stimolare il coinvolgimento attivo dei dipendenti? Per ora queste iniziative stanno determinando solo sconcerto e rabbia da parte di tutti i lavoratori del Gruppo.

Invitiamo tutti i colleghi e le colleghe a partecipare alle assemblee che saranno convocate nel corso del mese di Giugno. Per difendere i diritti messi pesantemente in discussione è necessaria la più ampia e forte mobilitazione di tutto il personale.

Le Segreterie di Coordinamento Cariveneto

I Coordinatori Territoriali Aree Cariveneto Sud Est e Nord Ovest

Padova, 1 giugno 2012